

Rassegna Stampa del 30/10/14 - SANITA' NAPOLI

30/10/14	Corriere del Mezzogiorno	SANTA MARIA LA SICUREZZA FAI DA TE RONDE CONTRO I ROGGI TOSSICI DEI RIFIUTI
30/10/14	Corriere del Mezzogiorno	LA CAPUTO COMMISSARIO DEL CARDARELLI
30/10/14	Corriere del Mezzogiorno	PINA PICIERNO LA DONNA CHE LE HA SBAGLIATE TUTTE
30/10/14	Mattino	LA SPESA SANITARIA E I TAGLI DI CALDORO
30/10/14	Mattino	TERRA DEI FUOCHI DIVENTA MARCHIO DI QUALITA
30/10/14	Mattino	EBOLA ZAIA ATTACCA GLI AMERICANI CURATE NEGLI USA I VOSTRI SOLDATI
30/10/14	Mattino	CARDARELLI CAPUTO DA DIRETTORE A COMMISSARIO
30/10/14	Mattino	PER LA SANITA UN SACRIFICIO DA 1 MLD
30/10/14	Repubblica Napoli	NOMINATO IL COMMISSARIO RIVOLTA PER L APPALTO DELLE PULIZIE
30/10/14	Roma	DISSESTO PIANO FLOP NEL 2013
30/10/14	Roma	CARDARELLI PATRIZIA CAPUTO NUOVO COMMISSARIO
30/10/14	Roma	OSPEDALI PSICHIATRICI ALTRA PROROGA DEL GOVERNO PER LA CHIUSURA
30/10/14	Roma	CAMPANIA IL GOVERNO TAGLIA 3 MILIARDI
30/10/14	Sole 24 Ore	SANITA' QUANDO L'ECCELLENZA GENERA RISPARMIO
30/10/14	Sole 24 Ore	SANITA', IN SETTE ANNI DEFICIT GIU' DEL 79,5 PER CENTO

Santa Maria, la sicurezza «fai da te» Ronde contro i roghi tossici dei rifiuti

Gravante, rinvenuti interrati nell'azienda scarti di lavorazione e carcasse di animali

di **Piero Rossano**

CASERTA Come a Pozzuoli. Con la differenza che quelle «fumareole» che si levano dalle campagne e dai viottoli di periferia non sono un fenomeno naturale ma dovute alla mano criminale dell'uomo, che incendia ogni tipo di materiale accatastato con il favore delle tenebre. Nonostante l'accresciuta sorveglianza da parte delle forze dell'ordine e l'impegno anche dei militari dell'Esercito, disseminati in quel fazzoletto tra le province di Napoli e di Caserta tristemente denominato «Terra dei fuochi», il fenomeno di combustione dei rifiuti sversati illecitamente - sebbene in diminuzione - persiste. Anche alla periferia di città che non sono esattamente ricomprese nel perimetro oggi più sorvegliato d'Italia.

A Santa Maria Capua Vetere, a breve, sarà dato il via ad un concreto esempio di cittadinanza attiva anche sul versante della prevenzione e della lotta ai roghi tossici. A promuoverlo sono i volontari di «Ciò che vedo in città», un gruppo di *urban watchers* che si è già segnalato per una serie di denunce e di battaglie felicemente condotte in porto contro abbandono e degrado di aree cittadine. A coordinarli è Donato Trepiccione che nell'assemblea dell'associazione dell'altra sera ha lanciato l'ultima crociata: ronde di volontari che si alterneranno per zone e turni allo scopo di segnalare



alle forze dell'ordine ogni movimento sospetto proveniente dalle campagne o anche solo dai quartieri periferici.

A Santa Maria Capua Vetere, città del tribunale e dell'Anfiteatro campano, sede del Mitreo e di un importante museo archeologico, il quarto/quinto centro della provincia di Caserta per numero di abitanti e che ospita parte del Polo umanistico e il Dipartimento di Giurisprudenza della Seconda Università di Napoli, non capita di rado di scorgere anche in queste sere colonne di fumo con alla base incendi di pneumatici, materiale di risulta, scarti di lavorazioni vari, inerti provenienti da cantieri edili, plastica. Sono questi episodi, che se vogliamo si concentrano nella zona di Sant'Andrea - al confine con Macerata Campania - e del cimitero - che sorge di fianco a via Galatina e a due passi dal casello autostradale, sulla via per Sant'Angelo in Formis, a creare allarme nella comunità locale. Che adesso non ci sta più e si organizza in proprio.

«Anche se si trattasse di esponenti della criminalità -

ha replicato Trepiccione ad un volontario sul profilo di *Facebook* di «Ciò che vedo in città - quelli di Santa Maria Capua Vetere» - io avrei il coraggio di affrontarli. Meglio soccombere da coraggiosi, una volta sola, piuttosto che attendere che il tumore attacchi te o qualche tuo figlio». Sono in molti a pensarla come lui. E la proposta di organizzarsi in ronde, lanciata solo due giorni fa, ha già raccolto numerose adesioni. A questa iniziativa guarda con attenzione anche la locale amministrazione comunale, guidata dall'architetto Biagio Di Muro. Un'esperienza politica «trasversale», la sua. Nata dietro alchimie e giochi politici - ne fanno parte Pd, centristi, fuoriusciti dalla ex amministrazione di centrodestra - ma che pare reggersi ancora. «Io sono il primo sostenitore del lavoro di questi ragazzi - afferma il sindaco - e l'altra sera ero con loro all'incontro. Li sostengo e conto su di loro per aiutare questa città ad uscire dal degrado, sebbene il fenomeno dei roghi ultimamente si sia di molto circoscritto».

Fiamme

Cumuli di rifiuti in fiamme, il fenomeno continua



Chi è

Donato Trepiccione (nella foto con Luca Abete di «Striscia la notizia») è il promotore del gruppo di *Urban watchers* di Santa Maria Capua Vetere che si è già segnalato per una serie di azioni a tutela dei cittadini e del territorio. L'ultima iniziativa sono le ronde organizzate per segnalare gli incendi dei rifiuti solidi urbani

L'amministrazione comunale ha fatto montare di recente alcune telecamere collegate alle restanti della videosorveglianza in città proprio là dove il fenomeno dei roghi tossici sembrava più marcato: a Sant'Andrea. «Le cose sono migliorate ma non possiamo abbassare la guardia» commenta ancora Di Muro.

Come non l'abbasseranno, anzi proseguiranno nel loro lavoro, i militari del 21esimo Genio Pionieri di Caserta ed il personale dell'Arpac, da due giorni impegnati nei lavori di scavo all'interno dell'azienda zootecnica di Gioia Sannitica al centro dell'inchiesta per reati ambientali che ha condotto anche agli arresti domiciliari di Giuseppe Gravante. Ieri, dal terreno, sono emersi scarti di lavorazione e carcasse di animali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina La Caputo commissario del Cardarelli

NAPOLI – Patrizia Caputo è il nuovo commissario ad acta del Cardarelli. La decisione della Regione garantisce la stabilità e la funzionalità dell'ospedale in attesa che si provveda, come previsto dalla legge, alla nomina di un manager che possa guidare il nosocomio per i prossimi anni. Patrizia Caputo, direttore sanitario "suceduta" al direttore generale Rocco Granata, resterà in carica per soli trenta giorni. Ad allungare i tempi per la nomina definitiva, come sottolineato ieri dalla Regione, è stato il dl 90 del giugno scorso, convertito poi nella legge 114 dell'11 agosto che ha cambiato i requisiti di accesso. Stando così le cose, il nome del prossimo direttore generale non arriverà prima di fine novembre; ma intanto è scongiurato il rischio delle "ripercussioni negative sui cittadini-utenti e sui lavoratori" paventato dai sindacati Cgil, Cisl e Uil di Napoli.

Ra. Nes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RITRATTO

Pina Picierno
la donna
che le ha
sbagliate tuttedi **Simona Brandolini**

Di lei dicono che è una ragazza tosta, qualità che sicuramente possiede. Ma è anche una gaffeuse seriale. Pina Picierno, europarlamentare Pd, riesce spesso, suo malgrado, a guadagnare il centro della scena mediatica (e delle relative polemiche) per le sue uscite imprudenti. Ieri se l'è presa con Susanna Camusso, accusandola di essere diventata il segretario Cgil grazie a tessere false. La penultima uscita fu quella sugli «80 euro con cui una famiglia fa la spesa per due settimane». A quando la prossima?

PINA PICIERNO

La parlamentare europea democrat che gravita nell'area del premier

Dagli 80 euro alle accuse a Camusso
Ecco tutte le eurogaffe della «renzina»di **Simona Brandolini**

Come giocare le regionali in dieci mosse. Chiedetelo a Pina Picierno, europarlamentare da più di 200 mila voti, capolista renziana per il Sud, insomma, la scelta più naturale per Palazzo Santa Lucia. Soprattutto in un Pd balcanizzato come quello campano. E invece? E invece ce la sta mettendo proprio tutta la teanese per autoescludersi dalla corsa. Matteo Renzi in pieno delirio da disintermediazione spara a zero sul sindacato? Lei alza la posta in gioco, personalizza una questione politica, prende di mira direttamente Susanna Camusso accusandola di essere stata «eletta con tessere false». E mai ricorderemo che al Pd nostrano erano iscritti un paio di camorristi e qualche morto.

Erano i tempi bui del centrosinistra campano, ora sono i tempi belli dei giovani renziani. A cui di diritto appartie-

La replica

Boss: «Si scusi col sindacato e sia più educata»

NAPOLI «La Cgil merita rispetto». È arrabbiata Luisa Bossa, deputata del Pd. «Polemizzare è lecito — dice —. Si può non essere d'accordo con il più grande sindacato italiano. Ma non si può insultarlo, come ha fatto oggi una giovane eurodeputata del mio partito, a cui bisognerebbe consigliare prudenza e buona educazione. Sarebbe il caso di scusarsi, e provare a riportare le discussioni su un terreno di civiltà. Anche perché proprio il Pd su tesseramenti e questioni varie di vita interna, non può dare lezioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ne l'europarlamentare. Che è la prima vera vittima del renzismo, di quel misto di arroganza, lingua lunga e immagini forti che rendono Matteo Renzi un fuoriclasse, ma i suoi seguaci il più delle volte gaffeux seriali.

Picierno è ragazza tosta, non glielo nega nessuno, volitiva, ambiziosa. Oseremmo dire scomoda, sin dal suo esordio in politica. A proposito di tessere. Leggete questo titolo di *Repubblica* Napoli, è del 6 marzo 2005: «Al congresso contestata la candidata demitiana alla presidenza. Fischi, urla e accuse: bagarre tra i giovani della Margherita». Tanto per rinfrescare la memoria ai più: al Palapartenope si tiene il congresso nazionale dei Giovani della Margherita. Sfilata di vip, da Francesco Rutelli a Beppe Fioroni e Ciriaco De Mita. Lo slogan già molto renziano: Cambiare l'Italia è un gioco da ragazzi. Tre i candidati: un sardo Gianluca Lioni, un ro-



Con 80 euro una famiglia fa la spesa per due settimane

Casini deve porre termine alla politica del dolce forno

mano Luciano Nobili, un calabrese Luigi Modeo. Insomma si deve andare alla conta. E invece no, con un colpo di mano, a sorpresa, spunta un nome, quello di una venticinquenne, si chiama Pina Picierno. Fischi, urla, qualcuno straccia la tessera, il congresso viene sospeso. Il giorno dopo, però, Picierno la spunta. Da tesserata a leader in una sola volta. E' un lunedì e a incoronare la giovane campana è Dario Franceschini. Ma all'epoca, citiamo Wikipedia, per lei De Mita «è un mito» a cui, è storia nota anche ai bambini, dedica la sua tesi di laurea. Una folgorazione sulla via di Nusco.

Altro giro, altro mentore. D'altronde è De Mita a lasciare il Pd, non lei. Walter Veltroni, nel 2007, nomina Pina responsabile nazionale dei Giovani. Nel 2008 sempre Veltroni apre la sua campagna elettorale (quella del Pd maggioritario... ma anche no) a Caserta. Sul palco a presentarlo chi c'è? Pi-

na Picierno, candidata al Parlamento. Ex demitiana, dunque, poi ex veltroniana, si avvicina ad Areadem e a Dario Franceschini. Rottamato per il rottamatore, alla fine. Dal 2008 ad oggi è sempre stata in segreteria nazionale. Non è da tutti. Ma fino a pochi mesi fa chi lo sapeva o se lo ricordava? Alla fine Picierno è balzata agli onori di cronache e tv relativamente da poco.

A proposito di cambiare verso: il colpo di grazia l'hanno dato i social network, l'iperesposizione televisiva. Un'ubriacatura forse. Da politico rampante a gaffeuse, come ha scritto tempo fa Carlo Tecce su *Fatto Quotidiano*: da Ciriaco De Mita alla «cameriera di Renzi» (epiteto sciovinista e maleducato del biforcuto Vittorio Sgarbi) in diretta tv, durante la Fonderia bagnolese. Passando ormai per i famosissimi 80 euro, con cui, dichiarò a *Ballarò*, «una famiglia ci fa la spesa due settimane». Dichiarazione che le è valso il premio fake: in campagna elettorale per le europee spunta un account falso su twitter @pinupicierno, un tributo dedicato solo ai veri social-vip. Quest'estate le è stato attribuito anche un flirt con Roberto Saviano, in realtà suo amico da molti anni. La reazione? Da pasionaria: «Fango mediatico in vista delle regionali». Al massimo un falso mediatico, nulla di più. Ma Pina è pronta per scendere in campo, per candidarsi a Palazzo Santa Lucia.

Pina Picierno parlamentare europea del Partito Democratico eletta con 224mila preferenze nel Sud Italia subito dopo Gianni Pittella. È originaria di Teano in provincia di Caserta

«Siamo pronti a prenderci la Campania», dice a più riprese, usando un plurale maiestatis sulle prime incomprensibile. Quindi si candida? I cronisti le chiedono a più riprese, e lei «sono a disposizione del partito». Poi arriva la Fonderia, luogo perfetto da cui lanciare una candidatura giovane e invece la scena se la prendono Antonio Bassolino e Vincenzo De Luca.

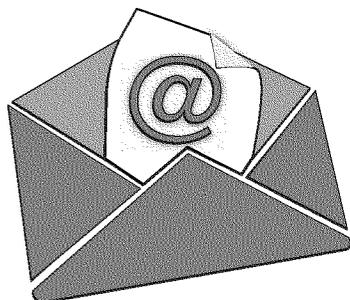
È distante ormai il tempo in cui, ragazzina trovò il modo di rompersi il menisco ballando nella sua stanza sulle note dei Nirvana. Ed è anche lontano il tempo in cui, torniamo a quel marzo del 2005, al *Corriere del Mezzogiorno* spiegava: «La politica è la mia più grande aspirazione». Promessa mantenuta. E nel pantheon personale accanto a Weber, Leopardi e Neruda metteva anche De Gregori e Bersani. Non Pierluigi, che avete capito, Samuele, il cantautore. D'altronde il Pd è già troppo di sinistra per una moderata come lei.

Polemica

● Pina Picierno ieri ha replicato duramente alla leader Cgil Susanna Camusso circa la reale partecipazione al grande corteo del sindacato di Roma

● «Potrei ricordare che la Camusso è stata eletta con tessere false — ha detto — o che la piazza è stata riempita con pullman pagati, ma non lo farò». Immedie le reazioni negative





La posta dei lettori

lettere@ilmattino.it

La spesa sanitaria e i tagli di Caldoro

Giuseppe Gallo
EMAIL

Il Presidente Caldoro ha annunciato che grazie alla politica virtuosa, la Regione Campania si può permettere di ridurre i ticket sulle prestazioni sanitarie.

In seguito a questi "virtuosismi" sono stati aboliti parecchi presidi di Pronto Soccorso. Ora viene comunicata, in modo trionfalistico, la riduzione della quota a carico dei cittadini da 50 euro a 25 euro per i ricoveri di Pronto Soccorso con Codice Bianco, cioè con patologie che non necessitano trattamenti di urgenza. Peccato che a seguito dei tagli non ci siano più molti Pronto Soccorso. Riduzione delle spese per i cittadini, ma anche riduzione dell'offerta sanitaria. Non penso che i cittadini abbiano fatto un grosso affare.

Il progetto Alleanza fra tecnici ambientali, scienziati e cittadini: coinvolte 15 aziende dell'area nord

Terra dei Fuochi diventa marchio di qualità

Chiara Graziani

Fare della Terra dei fuochi un modello di ecoterritorio esportabile, riconosciuto e garantito da un marchio. In sei mesi. Con una spesa iniziale di duecentomila euro. A partire da 15 aziende agricole dell'area nord di Napoli.

Follia? Senza i folli il mondo sarebbe ancora alla pietra focaia. Nella parrocchia di San Paolo a Caivano - dietro un pulpito d'altare dove sta scritto «Noi abbiamo creduto all'amore» - professori, agronomi, comitati anti roghi tossici, agricoltori, produttori ed un prete si sono riuniti per dire davanti a 500 persone assiegate nei banchi: noi lo faremo. Sappiamo come. Sappiamo con chi. Addirittura sappiamo che qualcuno ci metterà i soldi. Soprattutto: noi ci

crediamo. (nella foto di A. Pone)

Un sogno folle che ha partecipato ad un bando della camera di commercio di Napoli, ha chiesto 600mila euro e dovrebbe ottenerne un terzo, ha già disponibile una rete professionale, scientifica ed umana che è partita dall'intuizione di Emilio Ciccarelli, presidente dell'ordine degli agronomi di Napoli. Ad un convegno della facoltà di agraria di Portici, racconta, «capii che si poteva fare. Oltre il bio, oltre il semplice prodotto garantito. Garantire tutto un territorio che si impone un disciplinare etico con regole autoimposte, oltre al minimo previsto dalla legge». Un marchio che dica: questa terra è un modello organizzativo intelligente, equo, salubre e chi lo imita creerà un pezzo di mondo migliore.



Il percorso
Nuove analisi di aria, acqua terra e ortaggi

Oltre il bio
Un modello di territorio sano ed «esportabile»

Un mondo dove i bambini sono protetti. E' il sogno di Anna Magri, che ha perso a 21 mesi Riccardo, bimbo della terra dei fuochi aggredito da un tumore rarissimo. Dopo l'agronomo parla lei. Attivista dell'associazione Terra dei fuochi, presieduta da Francesco Celiento, ringrazia: «Da quando partecipiamo a questo progetto - dice a Ciccarelli - sorrido più spesso. Grazie». La funzione della Onlus terra dei fuochi - che ha partecipato al bando con l'unione coltivatori e l'organizzazione di produttori ortofrutticoli Alma Seges - sarà seguire e garantire tutta l'operazione, passo passo. E ci sarà anche don Maurizio Patriciello, parroco al parco Verde che si batte per restituire giustizia al popolo inquinato. Un garante severo, dunque.

Il primo passo sarà l'analisi delle matrici: ossia, grazie al professor Marco Trifuoggi del dipartimento di scienze chimiche della Federico II, andare a vedere cosa c'è nell'aria (ed è la prima volta) nell'acqua, nel terreno, nelle piante. Ripartendo da zero. Il secondo sarà l'elaborazione delle regole di produzione e rispetto delle persone e dell'ambiente che, insieme, formeranno il disciplinare riassunto nel marchio. Poi si passerà alla produzione, come spiega Pasquale Crispino delegato per la terra dei fuochi dell'ordine agronomi. L'elenco dei volenterosi è lunghissimo: tra gli altri Massimo Fagnano, del dipartimento di agraria di Portici, Salvatore Velotto, presidente dell'ordine dei tecnologi alimentari Campania e Lazio, introdotti dall'inviato di Avvenire Pino Ciociola. Anche l'assessore regionale Daniela Nugnes arriva ad ascoltare. Al parco Verde parte la sfida impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Ebola, Zaia attacca gli americani «Curate negli Usa i vostri soldati»

Prime buone notizie Oms
In Liberia la diffusione
della malattia sta calando

Manuela Correra

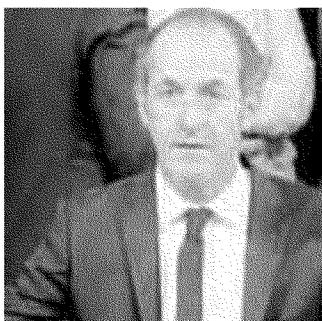
Papa Francesco l'ha definita una «malattia implacabile», lanciando un appello alla comunità internazionale perchè «metta in atto ogni necessario sforzo per debellare questo virus». Ma l'epidemia di Ebola, ha reso noto l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), fa registrare negli ultimi giorni un primo dato che induce alla speranza: diminuiscono infatti i contagi in Liberia, anche se è «troppo presto per trarre delle conclusioni».

Intanto, in Italia cresce la polemica per la decisione del Pentagono di far trascorrere ai militari statunitensi di rientro dalla Liberia un periodo di quarantena presso la base Usa di Vicenza. Proprio ieri, il capo del Pentagono, Chuck Hagel, ha annunciato che tutti i soldati americani in missione anti-Ebola di ritorno dall'Africa occidentale saranno messi in quarantena per 21 giorni. E un altro gruppo di militari statunitensi proveniente sempre dalla Liberia è transitato oggi dalla base Usaf di Aviano per poi proseguire in pullman per Vicenza.

Seguendo la procedura prevista, l'aereo è atterrato dapprima a Pratica di Mare, dove i controlli sanitari previsti hanno dato esito negativo. I militari Usa in quarantena a Vicenza «sono sottoposti alle normali procedure internazionali - ha chiarito il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, durante il Question time alla Camera -. A oggi sono pervenute al ministero di-



La tensione La conferenza stampa degli americani. Sotto, Luca Zaia



verse segnalazioni di casi sospetti, tutte gestite secondo i protocolli ministeriali e con esito negativo. Anche per Vicenza si stanno applicando protocolli internazionali, per i militari valgono le stesse cose che valgono per gli operatori internazionali».

Una posizione non condivisa però dal presidente della Regione

Veneto, Luca Zaia: «Oggi ho scritto al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e all'ambasciatore americano in Italia per sapere quali misure si intendono prendere per evitare la quarantena dei militari statunitensi a Vicenza. Confermo la mia vicinanza ed amicizia agli Usa ma questo - ha detto - non prescinde dal dire di no quando si pensa che una cosa sia sbagliata. E io penso che sia sbagliato pensare di far fare la quarantena a dei militari che erano in Liberia qui in Veneto». Anche la presidente di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale, Giorgia Meloni, invita Renzi ad «alzare la voce con gli Usa». Per l'europarlamentare del Pd Alessandra Moretti, al contrario, Zaia è un «populista» che «alimenta il panico della popolazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità Cardarelli, Caputo da direttore a commissario

Marisa La Penna

Patrizia Caputo, attuale direttore sanitario, è stata nominata commissario dell'azienda ospedaliera di rilievo nazionale Cardarelli «fino alla nomina del direttore generale che avverrà secondo i tempi previsti dalle normative». La decisione è stata presa ieri dalla giunta regionale su proposta del presidente Caldoro. Il provvedimento rinvia di altri trenta giorni la scelta del nuovo manager tra gli oltre cento concorrenti.



Incarico L'ingresso del Cardarelli, sopra il presidente della Regione, Stefano Caldoro, e al centro della pagina il commissario straordinario Patrizia Caputo

La sanità Il direttore sanitario, supplente di Granata fino a pochi giorni fa, reggerà la struttura fino alla nomina del nuovo dg

Cardarelli, Caputo da reggente a commissario

Caldoro entro 30 giorni definirà il nome del nuovo direttore generale

Patrizia Caputo continuerà a sedere alla poltrona di vertice massimo del Cardarelli, sia pure nella veste di commissario straordinario. La decisione è arrivata in serata da Palazzo Santa Lucia, al termine della seduta della Giunta regionale.

Un provvedimento, che porta la firma del governatore Caldoro e che rinvia di altri trenta giorni il «verdetto finale» (che vede oltre cento contendenti alla poltrona di manager dell'ospedale più grande del Mezzogiorno).

Patrizia Caputo ha retto il nosocomio per due mesi dopo l'uscita di scena dell'ex manager Rocco Granata, al quale pure era stata concessa una proroga tecnica (di 45 giorni). Ora dovrà continuare ad amministrare il più importante presidio sanitario di Napoli e del Sud finché non si completeranno le procedure di scelta del nuovo direttore generale.

L'iter per la nomina, secondo le norme introdotte dall'ex ministro della Salute Renato Balduzzi, era stato avviato durante l'estate: al bando avevano risposto 51 papabili, i cui nomi erano stati valutati dalla commissione di esperti. A determinare lo stop è stata però l'approvazione, da parte del Consiglio regionale, del collegato alla finanziaria che contiene misure specifiche sulla composizione della commissione esaminatrice, sulle procedure di selezione dei manager e sulla stesura del disciplinare.

Ed ora qualche accenno alla vita professionale della Caputo. Da oltre dieci anni nell'elenco dei direttori generali, 64 anni (sposata, madre di due figlie e nonna di un bimbo di tre anni e mezzo) continuerà a mantenere, conte-

stualmente, la carica di direttore sanitario aziendale. Medico gestionale da trentacinque anni la Caputo è al Cardarelli da cinque. Era stato l'ex manager Rocco Granata a conferirle l'incarico di direttore sanitario. Negli anni Settanta la Caputo creò il primo consultorio pubblico del Sud Italia. È stata, tra l'altro, dirigente del servizio materno infantile di quella che un tempo veniva chiamata usl.

«Mi sento gratificata da questo riconoscimento. Innanzitutto perché mi sento una vera "cardarelliana"». Patrizia Caputo commenta così, al telefono, la decisione del presidente Caldoro.

La nomina del commissario è stata ben accolta da Salvatore Siesto, rappresentante sindacale (Cgil rsu) del personale infermieristico del Cardarelli, che ha commentato: «È stata una giusta scelta, perché a mio avviso si premia la continuità. Il nostro auspicio è che la dottoressa Caputo possa restare al vertice del Cardarelli, come manager, per il rilancio dell'ospedale».

In realtà la conferma della Caputo è stato un po' un colpo di scena. Da settimane si sussurrava di un coinvolgimento diretto di Ciro Verdoliva, che da commissario ad acta dell'Ospedale del Mare è riuscito a sbloccare lo stallo in cui era piombata

l'opera e a far ripartire i lavori. Verdoliva peraltro ha già un ruolo di rilievo nel Cardarelli (è responsabile della direzione tecnica) e ben conosce le dinamiche dell'ospedale. Si era anche detto che Caldoro potesse optare per un dirigente di Palazzo Santa Lucia, una soluzione a costo zero: a tal proposito circolavano i nomi di Mario Vasco e Antonio Postiglione ma anche quello dell'avvocato Lucio Podda.

Ieri sera, poi, il comunicato da Palazzo Santa Lucia che dava la notizia della conferma della Caputo.

m.i.p.



Lusingata
«Gratificata innanzitutto perché mi sento vera espressione di questo ospedale»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pulizie, Romeo accetta i tagli venti milioni in meno in 5 anni

Il caso

L'azienda: «Confermiamo l'occupazione dei 330 addetti con 40 ore a settimana»

Marisa La Penna

Un risparmio di venti milioni di euro in cinque anni. È l'impegno preso dalla «Romeo Gestioni» a cui ieri, dopo una lunga e ostacolata trattativa, è stato affidato il nuovo servizio di igiene e pulizia del Cardarelli.

Svolta, dunque, nella gestione

dell'appalto per il quale c'erano state, nei mesi scorsi, tensioni altissime tra i lavoratori, i sindacati e la direzione dell'ospedale più grande del Mezzogiorno. Tant'è che lo scorso luglio l'ingegnere **Ciro Verdoliva**, direttore dell'area tecnica del Cardarelli, rimase ostaggio di un folto gruppo di manifestanti inferociti che minacciavano addirittura di linciare nel timore di una riduzione delle ore di lavoro nel "cambio di gestione".

«Nonostante la forte riduzione di spesa per l'azienda ospedaliera, Romeo Gestioni ha inteso tutelare i livelli occupazionali e l'impegno orario, con la relativa retribuzione, dei 330 lavoratori già addet-

La trattativa
Perplessità dei sindacati
Oggi incontro con la società
Il passaggio di cantiere da sabato



ti al servizio alle dipendenze dei precedenti appaltatori» viene precisato in una nota della Romeo Gestione. Che riprende: «Romeo Gestioni, infatti, lascerà inalterato il monte di quaranta ore settimanali per ciascun dipendente contro le trenta ore previste dal contratto di appalto vinto. Una scelta di grande responsabilità, presa in considerazione della forte crisi occupazionale dell'area napoletana e con la ferma intenzione di evitare sia disagi sociali ai lavoratori sia disagi nei servizi per gli utenti della più grande azienda ospedaliera italiana. Per sostenere questo impegno, sia pure in tempi di diffusa spending review, Romeo Gestioni ha deciso di sostenere in proprio, come azienda, il sacrificio che questa decisione comporta, pur con l'impegno di assicurare la massima qualità nei servizi erogati per basso, medio, alto e altissimo rischio ambientale e che interessano oltre 150 mila metri quadrati coperti e circa 230 mila metri quadrati esterni, per un bacino ciclico di utenza di diverse migliaia di persone».

L'ingegnere **Ciro Verdoliva**, direttore della direzione tecnica del Cardarelli, protagonista della trattativa, commenta: «Si conferma che l'azienda Cardarelli ha avviato il procedimento operativo affinché Romeo Gestione possa attivare il nuovo servizio a far data dall'1 novembre 2014, certa che i lavoratori interessati dal passaggio di cantiere possano, in serena coscienza, comprendere e scegliere da che parte stare».

Pare, infatti, che i sindacati non siano d'accordo su questo cambio di ditta. Sta di fatto che oggi i sindacati si incontreranno per decidere se dissotterrare l'ascia di guerra, nonostante la decisione di Romeo Gestioni di eliminare il motivo di frizione che aveva creato delicati momenti tensivi tra le parti.

Si ricorderà, per esempio, l'aggressione della scorsa estate, nei viali del Cardarelli, all'ingegnere **Verdoliva**, quando un gruppo di una cinquantina di dipendenti dell'ex ditta di pulizie tenne in ostaggio per oltre un'ora il manager minacciandolo addirittura di morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Regioni Per la sanità un sacrificio da 1 miliardo

Mauro Evangelisti

ROMA. Dopo i toni spigolosi della settimana scorsa, quando i presidenti delle regioni scoprirono che la finanziaria tagliava 4 miliardi di euro, ieri Nicola Zingaretti ha usato parole più rotonde: «In queste ore, come Regioni, siamo molto impegnati a lavorare sulla controproposta alla legge di stabilità del Governo». Poi, però, ha aggiunto: «Alle cifre attuali, il prelievo nazionale dal Lazio ammonterebbe a circa 750-800 milioni: una cosa mostruosa». In sintesi: la trattativa con il governo, cominciata giovedì scorso con l'incontro a Palazzo Chigi, va avanti. Zingaretti - che in questo momento sta giocando il ruolo di playmaker tra i presidenti di Regione - ritiene che un punto di sintesi possa essere trovato. Come? Oggi se ne parlerà nella Conferenza delle Regioni, che si riunirà alle 10. Al punto 5 dell'ordine del giorno si legge: «Verifica sul confronto in atto sulla Legge di Stabilità 2015».

Circola una idea: digerire una riduzione di 1-1,5 miliardi dal fondo sanitario nazionale. Visto che lo strumento dei costi standard sta dando frutti significativi nel controllo della spesa sanitaria, è su quel fronte che si potrebbe accettare un sacrificio per limare, dall'altra parte, i tagli da 4 miliardi. «Che si aggiungono - ha spiegato Zingaretti - a quelli dei due precedenti governi. Teniamo conto però che ancora stiamo lavorando su cifre non certe». Ieri si è svolto il vertice tra gli assessori regionali al Bilancio a cui, tra gli altri, hanno partecipato la laziale Alessandra Sartore, e il lombardo, Massimo Garavaglia (che da coordinatore del gruppo sta preparando nei dettagli la controproposta da presentare al Governo). Lui stesso ieri ha messo in fila alcune cifre, ricordando che le Regioni rischiano anche di perdere 500 milioni di euro di fondi comunitari: «Il taglio alle regioni sale a 7 miliardi e 250 milioni, ovvero i 4 miliardi della manovra Renzi dal 2015; 1,8 delle manovre Letta e Monti; 450 milioni minor gettito Irap della manovra Renzi e infine questi 500 milioni di tagli di cofinanziamenti per i fondi comunitari. L'effetto purtroppo sarà la perdita di fondi comunitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARDARELLI

Nominato il commissario, rivolta per l'appalto delle pulizie

LA REGIONE ha scelto il commissario che tragherà il Cardarelli verso la nomina del nuovo direttore generale. È Patrizia Caputo, l'attuale reggente che era subentrata a fine agosto al manager uscente Rocco Granata. La scelta cade nel giorno in cui scoppia lo scontro tra azienda ospedaliera e sindacati sull'appalto delle pulizie. Al Cardarelli si cambia: per assicurare l'igiene di un'area di 280 mila metri quadrati, di cui 150 mila coperti, ha vinto la gara la Romeo Gestioni. Con un contratto di 5 anni che — scrive la direzione tecnica dell'ospedale — «garantirà un risparmio di 20 milioni di euro», rispetto al precedente gestore: la Florida 2000. Ieri Romeo ha assicurato l'assunzione dei 330 lavoratori

impegnati nelle pulizie: stessa paga, stesso numero di ore settimanali rispetto al passato. Ma i sindacati hanno detto no.

Non si sono presentati al tavolo. Cgil, Cisl e Uil chiedono di spostare l'inizio del contratto (previsto per il primo novembre). Perché il 6 è attesa la pronuncia del Tar sul ricorso presentato dall'ex gestore Florida contro l'aggiudicazione alla Romeo. «Cosa accadrebbe ai lavoratori se fosse accolto quel ricorso?», scrivono i sindacati. Ma il Tar in prima battuta ha negato la sospensione del nuovo affidamento, per cui il servizio di igiene da parte del nuovo gestore può partire come da contratto dal primo novembre. «Alla base della protesta — scrive il direttore tec-



PATRIZIA CAPUTO
Scelta dalla Regione come commissario

nico del Cardarelli **Ciro Verdoliva** — non c'è la volontà di tutelare i lavoratori ma di non accettare inspiegabilmente il nuovo corso improntato alla *spending review*». Il fatto è che

La Regione sceglie Patrizia Caputo
Sindacati contro la Romeo Gestioni

il Cardarelli si era guadagnato il primo posto in Italia nella spesa per le pulizie. La vecchia ditta intascava 934 mila euro al mese, un prezzo che fu allineato nel 2013 al valore dei contratti pubblici nazionali scendendo a 707 mila euro, mentre la nuova gara è stata fissata a 558 mila euro. Una riduzione del 40 per cento. Al punto che nel 2009 dopo un esame «dell'esatta consistenza delle aree oggetto del servizio di pulizia» furono contestati all'ex ditta appaltatrice 5,4 milioni di euro. E quando a luglio fu avanzata l'ipotesi di applicare in futuro sulle pulizie contratti part time per i dipendenti, il direttore Verdoliva fu aggredito da un gruppo di lavoratori. Ora Romeo si è impegnato a garantire le stesse condizioni ai 330 operai, ma lo stabilimento continua nell'ospedale dove si sono candidati in 128 per ricoprire la carica di direttore generale: profili che saranno valutati sulla base delle nuove norme in vigore da agosto.

(a.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE Le motivazioni della Corte dei Conti di Roma inchiodano l'amministrazione de Magistris. Ma, alla fine, danno l'ok

«Dissesto, piano flop nel 2013»

DI **PIERLUIGI FRATTASI**

NAPOLI. Lotta all'evasione flop. Solo nel 2013 il Comune di Napoli ha incassato 128 milioni di euro in meno rispetto a quanto previsto dal piano di riequilibrio dei conti della giunta de Magistris per Tarsu e Imu. Non solo, perché anche sulla riscossione non va meglio. Per le multe per violazione del codice della strada, 15 milioni. buco di 50 milioni di euro spunta per la compensazione immobili-debiti delle società partecipate. Perdite che si aggiungono ai minori introiti dovuti all'Irpef: 15 milioni.

A scattare la fotografia del disastro dei conti nel primo anno del piano decennale di rientro, sono le motivazioni della sentenza delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti di Roma - presidente Arturo Martucci di Scarfizzi, estensori Tommaso Miele e Luca Fazio -, che nel luglio scorso hanno dato l'ok al progetto di risanamento, ribaltando il giudizio dei magistrati contabili della Campania.

Se nel primo anno diminuiscono le entrate, non vanno meglio le previsioni per il futuro. In particolare per le multe, evidenziano i giudici romani, «c'è la possibilità di dedurre che il saldo tra quanto accertato e quanto riscosso negli ultimi anni non sia in grado di sostenere le previsioni di piano».

Ciò nonostante, migliorano di 475 milioni gli incassi di natura corrente: da 1.163.000.000 a 1.638.176.000 euro.

AUMENTANO LE SPESE. Rispetto al piano, nel 2013, si impennano le erogazioni al personale (+20,5 milioni di euro), i buoni pasto ai dipendenti (+3,9 milioni), i costi delle utenze (+10,497 milioni), i fondi per lo smaltimento dei rifiuti (+41 milioni), e i debiti fuori bilancio (+3,491 milioni).

Mentre diminuiscono le erogazioni per gli amministratori (-7,445 milioni), i contratti di servizio con NapoliServizi (-25 milioni), i fitti passivi (-3 milioni), la refezione scolastica (-3,649 milioni) e la voce libri di testo (-0,52 milioni).

A scongiurare la bancarotta di Napoli, però, ci pensano i prestiti da Roma previsti dal decreto 174 sul pre-dissesto e dal decreto 35 salva-impresе. «Le maggiori spese - argomentano i giudici - non hanno reso possibile l'estinzione di tutta la debitoria per 426 milioni. La quota estinta coincide, invece, con le anticipazioni di liquidità e da fondo di rotazione riscosse per 651,8 milioni». Da sottrarre a un debito pregresso iniziale di 1.078.477.000 euro. Restano in sospeso 426,6 milioni.

PRESTITI DA RESTITUIRE.

Ma i soldi ricevuti da Roma vanno restituiti. Il Comune ha già cominciato a pagare. Per il decreto 35, che ha sbloccato 593 milioni in due rate, il 31 ottobre è stata versata la prima rata di 16 milioni sulla prima tranche, al tasso fisso del 3,302%, e a febbraio quella sulla seconda tranche di altri 16,6

milioni, al tasso del 3,440%. In totale, gli interessi sono 168,5 milioni per la prima tranche e 170 milioni per la seconda. Anche il prestito del pre-dissesto va restituito in due rate all'anno per 10 anni.

CRITICITÀ DEL PIANO. Si aggiungono: «Errato computo del fondo di svalutazione crediti per il 2014, criticità varie nel mantenimento di residui attivi a basso tasso storico di riscossione, criticità delle partecipazioni societarie».

CREDITI STRALCIATI ERONEAMENTE. Ma non finisce qui, perché dubbi ci sono anche sull'entità dei residui attivi stralciati, soprattutto sulla seconda tranche di 400 milioni.

«L'anomalo e assai sbrigativo metodo di stralcio di partite creditizie ha generato nella sostanza una riserva di risorse, alla stregua di un fondo svalutazione crediti, difficilmente quantificabile, che verosimilmente troverà espressione nei bilanci futuri attraverso la reinscrizione in bilancio di maggiori accertamenti».

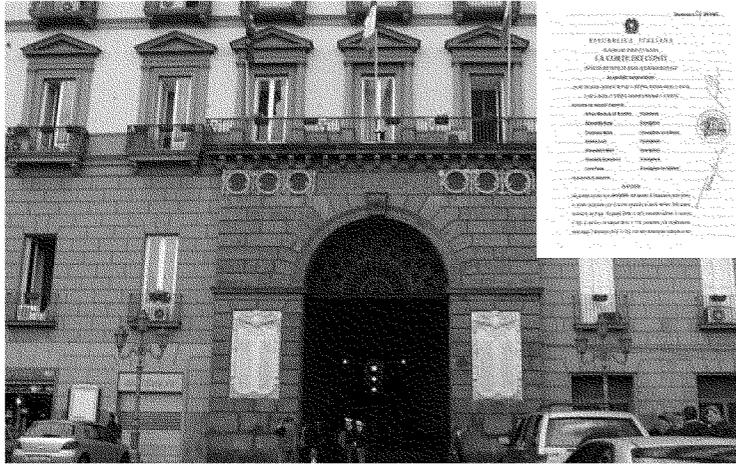
Un'«erronea eliminazione» che ha avuto riflessi negativi sull'entità del disavanzo di amministrazione». Un fenomeno già cominciato a comparire sul rendiconto 2013. Ma, aggiungono i giudici, «può compensare da un punto di vista economico la persistenza nel bilancio dell'ente di residui attivi effettivamente insussistenti o di scarsa esigibilità che potrebbero rinvenirsi altrove».

LA SENTENZA. Alla fine, nonostante tutto, il piano di rientro è approvato. Per i giudici, infatti, è connotato «dai requisiti di attendibilità e congruenza in termini di complessiva sostenibilità finanziaria e, per l'effetto, accoglie il ricorso e annulla la deliberazione della Corte dei Conti della Campania».

*Entrate: lotta all'evasione
-128 milioni, riscossione
multe -15 milioni,
partecipate -50 milioni*

minori incassi per tranche, l'Ente F
Mentre un altro maggio la prima

*Uscite: spese per il
personale +20,5 milioni,
buoni pasto +3,9 milioni,
utenze +10,5 milioni*



Cardarelli, Patrizia Caputo nuovo commissario straordinario

Affidato anche l'appalto per le pulizie alla Romeo Gestioni, con un risparmio di venti milioni di euro in cinque anni. Saranno mantenuti i livelli occupazionali e il monte ore lavorativo

DI ALICE DE GREGORI

NAPOLI. A circa sessanta giorni dalla fine del mandato per Rocco Granata, la giunta regionale si è riunita, presieduta da Stefano Caldoro, e su proposta dello stesso presidente, Patrizia Caputo, attuale direttore sanitario, è stata nominata commissario dell'azienda ospedaliera di rilievo nazionale Cardarelli fino alla nomina del direttore generale che avverrà

secondo i tempi previsti dalle normative. La dottoressa Caputo resta dunque ai vertici della struttura sanitaria anche se trasloca dalla stanza del direttore sanitario a quella del commissario straordinario.

La scelta è stata suffragata però da una serie di motivazioni mirate, partendo dal fattore economico che con la dottoressa Caputo rappresenta un ulteriore risparmio per finire alle competenze e all'agevolazione di un la-

voro svolto da anni nello stesso complesso ospedaliero con una conoscenza profonda dei problemi e delle difficoltà che affronta quotidianamente l'ospedale.

Ma ieri per il Cardarelli è stata una giornata di fruttuose novità. È stato infatti assegnato un nuovo appalto per le pulizie affidato alla Romeo Gestioni. La gara prevede un risparmio di circa 20 milioni di euro rispetto al passato su una base di cinque anni di contratto.

La manager ai vertici della struttura da anni come direttore sanitario

Indolore anche il passaggio dalle vecchie ditte che si occupavano di pulizia e la Romeo che ha detto avere intenzione di mantenere gli stessi livelli occupazionali -che vedono 330 dipendenti assunti -e soprattutto, viste le recenti recessioni delle altre aziende ospedaliere napoletane, lo stesso monte ore lavorativo che veniva applicato in precedenza. «Romeo Gestioni, infatti, lascerà inalterato il monte di 40 ore settimanali per ciascun dipendente contro le



30 ore previste dal contratto di appalto vinto -ha ufficializzato una nota resa pubblica dai vertici di Romeo- Una scelta di grande responsabilità, presa in considerazione della forte crisi occupazionale dell'area napoletana e con la ferma intenzione di evitare sia disagi sociali ai lavoratori sia disagi nei servizi per gli utenti della più grande azienda ospedaliera italiana. Romeo Gestioni ha deciso di sostenere in proprio, questa decisione, pur con l'impegno di assicurare la massima qualità nei servizi erogati per bas-

so, medio, alto e altissimo rischio ambientale e che interessano oltre 150mila metri quadrati coperti e circa 230mila metri quadrati esterni, per un bacino ciclico di utenza di diverse migliaia di persone».

A conclusione della trattativa Ciro Verdoliva, tra i protagonisti delle contrattazioni, si è detto palesemente soddisfatto ed ha assicurato che il «Cardarelli ha avviato il procedimento operativo affinché Romeo Gestione possa attivare il nuovo servizio da sabato».

GIUSTIZIA Inviata una relazione al ministro della Salute: «Entro il 31 marzo 2015 gli Opg devono essere eliminati»

Ospedali psichiatrici, altra proroga del Governo per la chiusura

NAPOLI. È irrealistico pensare di chiudere gli ospedali psichiatrici giudiziari entro il 15 marzo 2015, come previsto dal decreto legge approvato nel marzo scorso. Servirà quindi un'ulteriore proroga. A lanciare l'allarme è la relazione sul Programma di superamento degli Opg trasmessa al Parlamento dai ministri della Salute, Beatrice Lorenzin, e della Giustizia, Andrea Orlando, aggiornata al 30 settembre. «Nonostante il differimento al 31 marzo 2015 del termine per la chiusura degli Opg, sulla base dei dati in possesso del ministero della Salute - si legge nel documento - appare non realistico che le Regioni riescano a realizzare e riconvertire le strutture entro la predetta data. In caso di mancato rispetto dell'anzidetta data, ovvero in caso di mancato completamento delle strutture nel termine previsto dai programmi regionali, è ferma intenzione dei ministri attivare la procedura che consente al governo di provve-



dere in via sostitutiva. È quindi di nuovo auspicabile un ulteriore differimento del termine di chiusura degli Opg». Già l'ultima proroga decisa aveva sollevato reazioni, in particolare quella del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che nel firmare il decreto legge aveva espresso «estremo rammarico, per non essere state in grado le Regioni di dare attuazione concreta a quella norma ispirata a elementari criteri di civiltà e di rispetto della dignità di persone deboli». Il Capo dello Stato aveva comunque «accolto con solievo interventi previsti nel de-

creto legge per evitare ulteriori slittamenti e inadempienze, nonché per mantenere il ricovero in ospedale giudiziario soltanto quando non sia possibile assicurare altrimenti cure adeguate alla persona internata e "fare fronte alla sua pericolosità sociale"». Il decreto legge del marzo scorso, infatti, prescrive che "il giudice disponga nei confronti dell'infermo o del seminfermo di mente l'applicazione di una misura di sicurezza diversa dal ricovero in Opg o in una casa di cura e di custodia, ad eccezione dei casi in cui emergano elementi dai quali risulti che, ogni altra misura diversa dal ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario non sia idonea ad assicurare cure adeguate e a fare fronte alla sua pericolosità sociale». La nuova proroga che secondo la relazione ministeriale si renderà necessaria, «tuttavia dovrebbe essere accompagnata dalla previsione di misure normative per la riconversione delle strutture».

FONDI UE Cofinanziamento dimezzato. Il Por 2014-20 non arriva a Bruxelles, la Regione: è fermo negli uffici dell'Esecutivo

Campania, il Governo taglia 3 miliardi

DI GIOVANNI ROMANO

NAPOLI. Piombano due tegole sulla Campania. Ed entrambe riguardano i fondi europei. La più grossa riguarda l'Accordo di partenariato con l'Italia per la gestione dei fondi strutturali 2014-2020. Ieri Bruxelles ha dato il suo via libera. Il problema, però è che i Programmi operativi (Por) di Campania, Calabria e Sicilia non sono ancora stati notificati a Bruxelles e sono, insieme a quello di una regione svedese, gli unici non ancora trasmessi agli uffici della Commissione. La Regione Campania ha fatto sapere di aver «notificato il programma nei termini previsti, entro il 22 luglio 2014». E allora qual è il problema? «Il programma - spiegano da palazzo Santa Lucia - è al Dipartimento per le Politiche di sviluppo per le questioni legate alla quota di cofinanziamento nazionale da destinare alla programmazione 2014-2020». Ecco l'inghippo: il Governo è seriamente intenzionato a dimezzare la quota di cofinanziamento. Nel Por Campania il Governo intende dimezzare



zare il cofinanziamento nazionale per i prossimi sette anni, portandolo dal 50 al 25% dell'importo che arriverà dall'Ue. Tradotto insoldano si tratta di 3,15 miliardi che verrebbero sottratti alla Campania, che con i 3,4 alla Sicilia e gli 1,5 alla Calabria porterebbe un risparmio per le casse statali di 8 miliardi in tutto. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, aveva anticipato a Bruxelles l'intenzione di ta-

gliare il cofinanziamento, e infatti Puglia e basilicata sono state più veloci delle altre regioni del Sud, presentando più rapidamente i loro programmi all'Ue. L'unica speranza che resta alla Campania è ora l'impegno - a parole - dello stesso Delrio di recuperare quelle risorse attraverso il Fondo sviluppo e coesione, in

modo tale da farle restare nella disponibilità della Regione. Se alle parole seguiranno i fatti lo vedremo. Intanto un nuovo campanello d'allarme - e siamo alla seconda tegola - è suonato ieri a Bruxelles, stavolta riguardo ai fondi della programmazione 2007-2013 che la Campania rischia di perdere. «Ci sono preoccupazioni perché c'è il rischio - osserva Nicola De Michelis della direzione generale Politiche regionali - che a fine 2015, quando si chiude definitivamente il periodo di programmazione» Campania, Calabria e Sicilia non siano in grado di dimostrare di aver speso tutti i fondi a loro disposizione, perdendoli. Anche su questo, però, la Regione Campania rassicura che «sta confermando il trend positivo di spesa e certificazione. Grazie anche alle misure di accelerazione della spesa sono stati raggiunti tutti i target nazionali e comunitarie». Per Massimo Paolucci, vicepresidente eurodeputato Pd, «viene definitivamente certificato il disastro della Campania».

Intanto Severino Nappi, assessore al Lavoro della Regione Campania, ieri era a Roma nella delegazione delle Regioni in audizione alla Camera in commissione Lavoro sul Jobs Act. Le Regioni hanno espresso «preoccupazione sulla riorganizzazione dei servizi per l'impiego senza nessun onere a carico del bilancio dello Stato, tenendo anche presente gli attuali tagli previsti dalla manovra economica». In pratica il cuore del Jobs Act, le politiche attive del lavoro, è senza soldi.

Impresa & territorio - Salvatore Gibiino "SBV" «Valorizzare queste realtà per garantire assistenza»

Sanità, quando l'eccellenza genera risparmio

In tutta Italia più di 8 mila strutture e 50 mila dipendenti al servizio dei cittadini. Secondo quanto previsto dalla legge le Regioni assicurino i Lea avvalendosi di presidi direttamente gestiti dalle Aziende sanitarie locali, da Aziende ospedaliere, da quelle universitarie e da soggetti accreditati nel rispetto del principio della libera scelta del luogo di diagnosi e cura

Nell'immaginario collettivo una Sanità "spreco-na" e lenta finisce col creare una corsia preferenziale per le strutture private. Qualcuno potrebbe dire: quasi un sistema creato ad arte da qualche mente diabolica o misteriosa lobbie. Ma siamo proprio certi che le cose stiano realmente così? O il cittadino semplicemente sceglie, a parità di professionalità, ciò che è più fruibile e confacente alle proprie necessità? Un viaggio nel mondo della Sanità pubblica e privata accreditata ci costringe a fare i conti con termini un po' ostici, come "Lea" ovvero Livelli essenziali di assistenza, o sigle quali Uccp (Unità complesse di cure primarie) e Aft (Aggregazioni funzionali territoriali). Ma non c'è da farsi scoraggiare. Superato il primo impatto il resto



Dr Salvatore Gibiino

“Invertire la tendenza per non lasciare soli i cittadini/pazienti”

del "cammino" non sarà altrettanto tortuoso. E per non perdere di vista l'obiettivo abbiamo deciso di farci "accompagnare" dal dottor Salvatore Gibiino, segretario nazionale del sindacato polispecialistico dei medici e delle strutture accreditate.

«Stando alla legge 502 - spiega il dottor Gibiino - le Regioni assicurano l'assistenza specialistica sul territorio (Lea) avvalendosi di presidi direttamente gestiti dalle Aziende sanitarie locali, da Aziende ospedaliere, da quelle universitarie e da soggetti accreditati, nel rispetto del principio della libera scelta del luogo di diagnosi e cura. Ciò detto, per l'assistenza medica e specialistica territoriale la pecu-

liarità è quella di porre il paziente al centro del sistema, per meglio integrare la medicina specialistica con la medicina generale, creando una collaborazione tra queste figure professionali, dapprima non organica. E' per questo che sono nate nuove espressioni, come "presa in carico del paziente", "continuità assistenziale", "cura del paziente fragile", "ambulatori a gestione integrata", che hanno tutte una fi-

nalità comune: quella di costituire dei pool multi-specialistici e multi-professionali finalizzati ad erogare la migliore cura e assistenza al paziente». Organizzazione che ha trovato finalmente attuazione in ambito nazionale con la pubblicazione del Patto della Salute, fortemente voluto dal Ministro Beatrice Lorenzin e capace di riscuotere unanime approvazione sia da parte sia degli operatori sanitari che degli utenti. «Questo - sottolinea però Gibiino - deve necessariamente coinvolgere tutte le figure specialistiche presenti sul territorio. E non possiamo non considerare che l'assistenza specialistica territoriale è erogata anche grazie ai quasi 8 mila centri accreditati esterni, dove operano circa 50 mila specialisti e personale paramedico. E che, dai dati forniti dal Ministero, essi rappresentano il 60% del totale degli ambulatori specialistici pubblici-privati (Tabella 1). Una rete capillarmente presente in tutte le Regioni (Tabella 2)». Il segretario nazionale dell'SBV ricorda poi un articolo pubblicato sul supplemento

Numero di strutture per tipologia di assistenza erogata - anno 2011					
Assistenza	Natura delle strutture				Totale
	Pubbliche	%	Private accreditate	%	
Assistenza Ospedaliera	595	53.1%	525	46.9%	1.120
Assistenza Specialistica Ambulatoriale	3.894	41.1%	5.587	58.9%	9.481
Assistenza Territoriale Residenziale	1.499	23.5%	4.884	76.5%	6.383
Assistenza Territoriale Semiresidenziale	982	36.5%	1.712	63.5%	2.694
Altra Assistenza Territoriale	4.905	87.6%	696	12.4%	5.601
Assistenza Riabilitativa (ex art. 26)	247	24.9%	746	75.1%	993
TOTALE	12.122	46.1%	15.150	53.9%	26.272

Tabella 1. Fonte Ministero della Salute, Annuario statistico del SSN 2011 - Edito Maggio 2014

to al Sole24Ore Sanità: «I quaderni di Accademia» del febbraio 2004. Nell'occasione a parlare era il professor Veronesi, all'epoca Ministro della Salute. Ai cittadini, si diceva, occorre offrire «in primis la possibilità di un rapido approccio diagnostico attraverso centri specializzati "sotto casa". Lo Stato deve inoltre creare una rete piuttosto stretta di centri o presidi diagnostici sempre più efficienti». Ma, l'attuale riforma prevede lo "specialista sotto casa" così fermamente voluto dall'allora Ministro Veronesi? «Parrebbe di no - risponde Gibiino -, queste nuove strutture di assistenza sanitaria, previste nel Patto della Salute, saranno troppo concentrate; come in Toscana, dove in parte operano, e si contano per ciascuna 20 - 25 medici di medicina generale per 30 mila abitanti, e non prevedono il coinvolgimento degli Specialisti accreditati. Bisogna augurarsi che la nuova organizzazione delle cure primarie, nel rispetto di quanto riportato nel Patto della Salute, tenga conto della presenza capillare degli specialisti accreditati esterni. Professionisti che godono di un consolidato rapporto di fiducia con i propri pazienti. Da evitare, invece, che una attuale buona riforma penalizzi il paziente che potrebbe non più trovare "sotto casa" il proprio specialista di fiducia, vedendo così violato il diritto alla libera scelta, costretto a doversi curare presso specialisti sconosciuti». Ma per entrare nel vivo del ragionamento si deve anche comprendere come funziona il sistema salute, sia esso pubblico o privato accreditato, anche per quanto attiene al risparmio della spesa pubblica la "Spending review". Con estrema chiarezza il segretario nazionale dell'SBV spiega che nel pubblico «per erogare una prestazione secondo i modelli programmati dal Ministero della Salute è necessario determinare i relativi costi in osservanza alla modulistica edita dal Ministero e precisamente considerare una mole

enorme di costi: consumi non sanitari, costi delle prestazioni sanitarie, costi dei servizi sanitari e costi dei servizi non sanitari. Ma anche: personale sanitario, personale professionale, personale tecnico, personale amministrativo, apparecchiature ed ammortamenti, sopravvenienze passive. Altri costi quali: ferie del personale e relative sostituzioni, fitto o acquisto immobili e loro manutenzione e così via. Si comprende bene come, quasi sempre, ciò che viene preventivato non potrà corrispondere a ciò che sarà pagato a consuntivo. Nel

dell'accreditamento e del mantenimento dei requisiti tecnologici e strumentali, cosa non prevista nel-

“Un sistema capillare per garantire il diritto ad una scelta libera”

la maggior parte del nel pubblico. Sono in buona parte certificate ISO 9000 e per essere concorrenziali sul mercato sono necessariamente e realmente fornite delle più moderne ed avanzate apparecchiature

to ECM, budget predeterminato. Il ché non significa dover ridurre la spesa storica della specialistica pubblica, essendo gli ambulatoriali convenzionati interni apprezzati per la loro competenza che rende irrinunciabile la loro presenza all'interno del distretto sanitario (Uccp ed Aft). Vale invece a prospettare una reale inversione di tendenza nella programmazione sanitaria nazionale e regionale. Evitando di continuare a ridurre le risorse assegnate al privato accreditato, cosa che porta, per quanto sopra detto, alla riduzione delle prestazioni ero-

Regione	Strutture pubbliche				Strutture private accreditate			
	Ambulatori e Laboratori	Altri Tipi di Strutture Territoriali	Strutture Semiresidenziali	Strutture Residenziali	Ambulatori e Laboratori	Altri Tipi di Strutture Territoriali	Strutture Semiresidenziali	Strutture Residenziali
PIEMONTE	384	349	66	233	87	8	83	738
VALLE D'AOSTA	2	24		1	4	1	4	12
LOMBARDIA	287	632	156	167	454	114	532	1.184
PROV. AUTON. BOLZANO	37	66	7	9	17	16		78
PROV. AUTON. TRENTO	21	33	7	11	23	7		64
VENETO	218	412	165	166	240	132	314	596
FRIULI VENEZIA GIULIA	105	72	34	66	43	6	41	125
LIGURIA	290	146	21	39	95	13	39	243
EMILIA ROMAGNA	281	569	86	181	187	33	493	780
TOSCANA	528	472	148	217	281	47	96	318
UMBRIA	73	104	41	49	39	6	20	59
MARCHE	93	96	27	65	105	11	3	37
LAZIO	252	420	57	57	569	27	1	129
ABRUZZO	69	125	12	20	96	3		62
MOLISE	14	15		1	41	2	13	16
CAMPANIA	298	313	85	104	1.232	145	15	40
PUGLIA	254	282	16	23	432	12	39	192
BASILICATA	67	52	3	7	49	7	1	31
CALABRIA	162	118	10	19	222	11	5	63
SICILIA	294	450	30	50	1.181	85	3	63
SARDEGNA	165	155	11	14	190	10	10	54
ITALIA	3.894	4.905	982	1.499	5.587	696	1.712	4.884

Tabella 2. Fonte Ministero della Salute, Annuario statistico del SSN 2011 - Edito Maggio 2014

privato accreditato esiste un'unica tariffa predeterminata omnicomprendiva. Per meglio chiarire: un elettrocardiogramma viene remunerato nel privato accreditato 11,62 euro (tra l'altro tariffe bloccate dal 1996 e mai rivalutate) ed in questo importo sono comprese le 11 voci del paragrafo precedente. Nel pubblico lo stesso elettrocardiogramma costerà dalle 2 alle 4 volte in più. Non si può neanche sottovalutare - conclude Gibiino - che le strutture private accreditate sono soggette a revisione triennale

re. E' così che si coniugano costi bassi e certi, una controllata e controllabile alta qualità tecnologica e professionale e il rispetto dell'inalienabile diritto alla libera scelta da parte dei pazienti. Sarebbe auspicabile riconoscere il ruolo del privato accreditato ed indirizzare le risorse verso il minor costo/prestazione possibile, si ricorda solamente che il "privato accreditato" non è altro che "pubblico a gestione privata", infatti esso sottostà a tutte le regole del pubblico quali orari di apertura, obblighi di aggiornamen-

gate e all'allungamento delle liste di attesa, il cui peso economico si ripercuote su chi ha più bisogno». Resta da chiedersi se tutto questo sia inserito nel Patto della Salute e nella Legge di riforma 189/2012 che esclude gli Specialisti accreditati nelle Cure Primarie. ☞

SBV Sindacato Polispecialistico
Viale Vittorio Veneto 267
95126 Catania
Tel. 095 551859
Fax 095 430701
e-mail: sindacatosbv@libero.it

Sanità. I dati nel rapporto dell'università di Roma Tor Vergata

In sette anni deficit giù del 79,5% ma è la spesa privata a salvare il Ssn

INDIETRO IN EUROPA

L'Italia spende sempre meno nella media Ue-14 con una forbice che nel 2012 è cresciuta a -25,2%. Con il Nord a -20% e il Sud a -33%

Roberto Turno

ROMA

■ È ormai la spesa privata delle famiglie a salvare la sanità pubblica. Spese che possono sostenere le fasce di reddito più elevate e in particolare al Nord, mentre al Sud, con Campania e Sicilia ultime in classifica, l'accesso alle cure, come l'abbandono o il rinvio delle cure stesse, la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale rischia di diventare sempre più un optional. Mentre Governo e regioni si confrontano sui tagli da 4 mld previsti per i governatori dalla manovra 2015, arrivano dati per tanti versi inediti sulla sanità pubblica dal rapporto del «Crea sanità» dell'università romana di Tor Vergata.

Il rapporto, presentato ieri alla Camera e curato dal professor Federico Spandonaro, illustra nel dettaglio tutte le anomalie che caratterizzano il Ssn. A partire dalla fortissima riduzione dei disavanzi di asl e ospedali, che dal 2005 sono calati del 79,5% e non si concentrano affatto tutti al Sud, dato che però non va letto con ottimismo. Accade infatti che l'Italia spende sempre meno nella media Ue-14 con una forbice che nel 2012 è cresciuta a -25,2%, che per gli anziani è addirittura del -35%. Col Nord a -20% e il Sud a -33, una differenza tra Valle d'Aosta e Campania del 48% (3.184 euro pro-capite contro 2.147)

e col Sud che ha una potenzialità di spesa in media inferiore del 50 per cento.

Abissi del malsano federalismo sanitario d'Italia. Dove per la prevenzione siamo sempre più indietro, quasi non fosse uno dei (se non il principale) fattore di rilancio, inclusa la carenza di risorse (se ben spese) per gli investimenti, altro capitolo in chiaroscuro del Ddl di stabilità 2015 che sta facendo litigare palazzo Chigi e i governatori. Ma accade ancora, nel Belpaese della salute pubblica, che negli ultimi 5 anni siano cresciuti i casi di "razionamento" delle cure, a partire dall'accesso ai nuovi farmaci, che nel confronto con Germania, Inghilterra e Francia vede indietro nei tempi di accesso al mercato anche fino al 75%. Tutto questo, mentre in ben 11 regioni (Sud e Centro in testa) l'assistenza a domicilio dei disabili è sotto la soglia del 4% del totale. Non esattamente quello che dovrebbe avvenire in un Paese civile e uguale da nord a sud.

Il federalismo, appunto. E i troppi e malsani ritardi dei sistemi sanitari locali. Che poi sia la spesa privata a salvare quel che il Ssn non riesce sempre e ovunque a dare, non può stupire. Ne è la logica conseguenza. Con spese locali distanti anche fino al 40%, tra i mille euro procapite della Valle d'Aosta e i 200 della Campania, dove poi il servizio pubblico è più ammalato. Come dire, due bastonate insieme, anche perché tra ticket e super addizionali i cittadini pagano doppio l'essere del Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO IN CIFRE

-79,5%

La riduzione dei disavanzi

Il calo registrato in sette anni, dal 2005 al 2012: da 5,8 al 1,6 miliardi

-25,2%

La forbice di spesa con la Ue

La differenza tra la spesa sanitaria in Italia e quella della media Ue-14

40%

Le differenze regionali

Quelle per la spesa privata nella sanità: al Sud è la più bassa. Tra i mille euro procapite della Valle d'Aosta e i 200 della Campania

75%

Accesso a farmaci innovativi

I tempi massimi di ritardo in Italia per l'accesso a farmaci innovativi rispetto a Francia, Inghilterra e Germania